Petizione «Destinare Comiso a usi civili»

ROMA. Una petizione po-polare per chiedere che la ba-se di Comiso sia riconvertita ad usi civili è stata consegnata ieri alla presidenza del Consileri alla presidenza del Consiglio. Reca in calce 5.528 firme, raccolte fra gli abitanti del comune siciliano dai pacifisi del campo «Verde Vigna» e dal comitato locale per la pace. La petizione richiama gli accordi Usa-Ursa di Washindin che prevendono la smar. gton che prevedono lo sman tellamento dei missili nuclear a medio raggio (tra i quali so-no compresi i Cruise) e pro-pone un referendum consulti-vo fra i cittadini di Comiso sul futuro utilizzo degli impianti. Prima della consegna delle fir-me, una delegazione di pacifisti aveva denunciato che pres-so la base siciliana «continuano i lavori per opere militari». Il consiglio comunale di Comiso (sindaco è il comunista Salvatore Zago), si è già espresso due volte, con ordini d'una riconversione della ba-se ad usi civili. Alla Camera è in esame una proposta di leg-ge dell'on. Raniero La Valle

☐ NEL PCI

Iniziative previste per oggi

G. Angius, Sessari; A. Bassoino, Maddaloni (AV); G.F.
Borghini, Dolo (Vel; G. Chiarante, Milano-Bergamo; M.
Valema, Brindiaj; L. Lama,
Vasto-Guardiagrale; L. Magri,
Civitanova Marche; G. Pellicani, Soverato (Cz); A. Tortoreila, Firenze e Poggio Ceiano
(Pr); L. Turco, Ravenna; G.
Borgna, Tivoli (Roma); M. Boselli, Monze; N. Canetti, Livorno; A. Cuffaro, Luino (Va);
A. Falomi, Teni; E. Ferrais,
Torino; L. Gruppi, Pesaro; A.
Lodi, Trieste; U. Mazza, Zrotone (Cz); R. Musacchio, Orzago (Tv); C. Morgia, La Spezia); D. Novelli, Torino; L. Pettinari, Padova; G. Schettini,
San Nicandro (Fg); C. Testa,
Catania; R. Trivelli, Colonnalo,
(Pe); W. Veltroni, Ganzano
(Roma); M.L. Sangiorgio, Crama; A. Alberici, Castel S. Pietro (8o).

Un rapporto dalla Cisgiordania

Il mensile Jesus denuncia: «Tel Aviv voleva censurarlo Ha fatto pressioni sulla Cei»

I cattolici si ribellano

«Non siamo antisemiti» Toaff modera la polemica Formigoni: «Non possiamo tacere»

La Caritas: «Israele tortura i palestinesi»

L'ambasciata israeliana ha fatto pressioni sulla Cei e sulla segreteria di Stato vaticana perché non fosse diffuso l'inquietante rapporto della Caritas sui terri-tori occupati da Israele? Lo rivela il mensile cattolico «Jesus», mentre il portavoce di Tel Aviv, naturalmente, smentisce. Il documento, diffuso in tutte le diocesi, parla di violenze brutali contro la popolazione nese, riportando numerose testimonianze.

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Dietro la polemi-ca tra il rabbino capo della co-munità israelitica Elio Toaff e il Vaticano spunta il testo del rapporto stilato dalla Caritas sul territori occupati da Israe-le. Il documento, redatto da monsignor Giuseppe Pasini e da Francesco Carloni al ritorno da un viaggio nella zona di Gaza e in Cisgiordania, era passato inosservato. Nessuno pareva essersi accorto dell'in pareva essersi accorto dei in-quietante relazione, pubblica-ta da «Caritas-notizie», inviata a tutte le diocesi, ripresa da diversi settimanali diocesani e in un intervista a Pasini su «Fain un'intervista a Pasini su «Pamiglia Cristiana». Nessuno,
tranne l'Associazione di amicizia ebraico-cristiana che, venutane a conoscenza, l'ha
commentata riga per riga e
sottoposta all'ambasciata d'israele. Lo scrive il mensile
cattolico desus», rivelando
che l'associazione e l'ambasciata di Tel Aviv avrebbero
fatto pressioni sulla Cel e sulla
Segreteria di Stato vaticana
per bioccare la diffusione del
documento.
«L'ambasciata di Israele
non ha esercitato ne esercita
pressioni su nessuno», ha immediatemente smentito il portavoce Avi Granott, che
agriturate. «Abbiamo picaruto.

tavoce Avi Granott, che tavoce Avi Ciranott, che ag-giunge: «Abbiamo ricevuto una richiesta dell'Associazio-ne di amicizia ebraico-cristia-na affinché ci pronunciassimo sull'esattezza dei dettagli storici menzionati nel rapporto della Caritas italiana. Poiché nel rapporto vi erano numero-si errori abbianto cercato di

correggere almeno i principa-li...». Può essere, conclude il portavoce, che nella polemi-ca arroventata di questi giorni questo sia stato interpretato come un'indebita ingerenza. Va bene, risponde a disan-ta diserio di ibediana nel

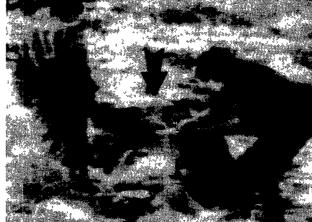
Va bene, risponde e za la direzione di «Jes za la direzione di Jesus», nei rapporto c'erano degli errori storici, ma questo non toglie nulla alla veridicità delle testimonianze riportate. Spiega don Marras, vicedirettore del mensile: all punto è che nei rapporto ci sono nomi e congnomi di cittadini palestinesi malmenati e con braccia e gambe spezzate; testimonianze su comportamenti inumani e sull'uso di proiettili "dum dum" contro i civili; medici che denunciano mancanza di medicinali e d'ogni genere d'assistenza. E questo deve aver dato molto tastidio alle autorità d'israele. Ma sono fatti nudi e crudi nella loro brutalità, che non chiamano in causa un giudizio sugli ebrei ne hanno a che vedere con atteggiamenti antisemitis. Jesus» in effetti scrive che l'Associazione ebraico-cristiana definito la relazione delle con le con control delle con delle rapporto c'erano degli errori na ha definito la relazione la Caritas italiana «pesa mente diffamatoria» e pier mente diffamatoria» e piena di comissioni e falsità». Le note fatte in margine non riguarde-rebbero solo la breve nota storica che accompagna il rapporto, ma tutto il testo che sarebbe confutato riga per riga. Secondo l'Associazione ga. Secondo l'Associazione non è vero che è «diffusa», co-me scrive la Caritas, «l'abitudi-ne di spezzare le mani e le

braccia»; che «esistono spe-ciali squadroni di fanatici co-perti dalla polizia israeliana»; che «le tasse sono molto eso-se per i palestinesi»; che i pro-cessi sono «senza possibilità di difesa legale»... E via conte-stando testimonianze definite «inverilicabili».

«inverticabili».
Monsignor Pasini, autore del rapporto, invece conferma tutto: «Nella relazione non vi è alcuna avversione al po-polo d'Israele e al suo diritto ad avere una patria, nè vi sono atteggiamenti antisionisti. L'o-biettivo è aiutare il più debole biettivo è aiutare il più debole e in questo caso sono i palestinesis. E il direttore di «Jesus» don Stefano Andreatta: «Il comportamenbto della Caritas è noto e stimato in tutto il mondo...».

Tra i numerosi interventi di ieri, quelli di Zaccagnini e Rosati: «Il mondo cattolico è estraneo all'antisemismo», sostengono. Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare, parte dell'area inte-

sattateo ar attiseminanos, sostengono, Roberto Formigoni, leader del Movimento popolare, parte dell'area integrista certo non immune al pregiudizio antiebraico, considera la polemica fuori luogo, a meno che enon si vogili giunicare come antisemitismo l'esercizio del libero diritto di critica nei confronti della politica di Israeles, Infine, il rabbino Toaff è tomato sulla questione: al rapporti tra la comunità israelitica e il Vaticamo continueranno regolarmente – ha sostenuto –. Ma quello che si deve dine va detto. Ha poi gettato acqua sul fucco aggiungendo: «Non so che parte abbia avuto il Vaticano nella faccenda, ma certo non può essere sfuggifo quello che motti giornali, anche semiufficiali, hanno scritto. Secondo me il non aver preso provvedirenti dei regardiando un cert. me il non aver preso provvedi-menti sta risvegliando un cermenu sia risvegilando un cer-to antisemitismo. E non può essere sfuggito al Vaticano che l'emotività suscitata negli italiani su argomenti dolorosi come quel cne accade in Ter-ra Santa, può produrre un'on-data di antisemitismo».



La famosa foto che mostra due soldati israeliani che spezzano le braccia a giovani palestinesi

Gli bruciarono i piedi per farlo confessare

ROMA. Le testimonianze raccolte nella relazione della Caritas sui territori occupati sono aggliaccianti. Si parla di 15 donne del campo di 15 donne del lacrimogen. Di un quattordicenne di Mashri finito in prigione: gli hanno bruciato i piedi per fargli confessare d'aver gettato sassi contro la polizia. Di squadre di fanatici che nei villaggi vicino a Betlemme passano di notte di casa in casa e bastonano gli uomini e distruggono le case dove a bitto gli viete. ageno. E deni wandinie dinia sas di spezzare braccia e gam-be ai ragazzi che gettano sasti contro le camionette. Il docu-mento sostiene che una delle cause della rivolta palestinese è «nell'esosità delle tasse im-poste e nella discrezionalità con cui gli esattori le impon-sono».

I medici che lavorano negli ospedali delle Nazioni Unite e i responsabili dell'Unrwa denunciano comportamenti dolli e criminali». Le cause della sollevazione, dice il rapporto, sono da ricercarsi nella progressiva occupazione del suolo palestinese da parte di alcuni israeliani. Dopo vent'anni va scomparendo la speranza dei palestinesi di navere la propria terra, anzi vengono cacciati viarra, il praticamente senza alcun indennizzoo. Denunciano i chirurghi degli ospedali della Cisgiordania: «Non sappiamo se gli israeliani usino veramente proiettili "dum dum"; mi effetto sull'organismo è lo stesso, in alcuni pazienti" abbiamo rirrovato 50-100 frammenti di proietti, el che non la pensare a munizioni normali». Nella sua intervista a Famiglia Cristiana» Monsignor Pasini aveva anche parlato di especiali squadroni di fanalici coperti dalla polizia». E aveva anche sostenuto, a proposito dell'uso di mezzi di lotta violenti: «L'Olp è certamente un simbolo, ma la rivoluzione che il popolo palestinese sta tentando di realizzare ricalca linee che appartengono alla lotta non violenta.

Insomma, il quadro descrit-to dalla Cantas è quello di una popolazione inerme, sottopo-sta ad atrocità, privata dei di-ritti più elementari, lasciata senza acqua, servizi, medici-ne, assistenza: i palestinesi non hanno infatti dirutto a pre-stazioni mediche gratuite e, a causa deuli sicioperi profungastazioni mediche gratuite e, a causa degli scioperi prolunga-ti, necessitano di urgenti aiuti alimentari. Il plano di inter-vento della Cantas prevede in-fatti auti sanitari (medicine, chanor per pagare le rette ospedaliere, lisioterapie di ria-bilitazione per chi ha subito bastonature) ed economici.

Quarantadue condanne A Napoli la sentenza per la truffa degli ex detenuti

Ad un anno e mezzo dall'apertura dell'inchiesta ecco la sentenza per lo scandalo delle cooperative degli ex detenuti (decine e decine di miliardi truffati allo Stato grazie al sistema delle false fatturazioni e dei contributi previdenziali illecitamente trattenuti). Quarantadue condanne e due assoluzioni. Le pene più pesanti sono state inflitte ai vertici regionali della Coonfcooperative, dell'Agci e della Lega.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

anni e 11 mesi

NAPOLI. Quarantadue condanne per 118 anni di reclusione. Solo due le assoluzioni. Questa la severa condanna letta – dopo cinque ordi camera di consiglio – ieri sera alle 18,45 dal presidente sera alle 18,45 dal presidente Romeres (lo stesso che ha condannato l'ex assessore regionale della Dc Armando De Rosa per una questione di tangenti) a conclusione del processo sullo scandalo delle coop degli ex detenuti.

Il processo, iniziato nel febrario scorso riguardina in

Il processo, iniziato nel feb-braio scorso, riguardava in particolare il mancato versa-mento di una parte dei contra-buti sociali versati dal Comu-ne. Uno «scandalo», cel quando è scoppiato, nell'au-tunno dell'86, ha investito tu-te e tre le centrali cooperative e per il quale linirono in car-cere decine e decine di perso-ne.

ne.
Antonio Chiariello, presidente della Associazione generale delle cooperative, la centrale laica, ex assessore del Psdi al Comune di Portici, si è visto appioppare la con-danna più pesante: nove anni e sei mesi. Sei mesi in più di danna pui pesante: nove ama e sei mesi. Sei mesi in più di quanto aveva chiesto lo stesso pm. Subito dopo in questa classificas delle condanne lo seguono Luciano Miraglia, all'epoca presidente regionale comunista della Lega delle conperative, e Lucio Gallo, responsabile del settore servizi della Confocop, le cooperative e bianches, con otto anni di reclusione. A seguire tutti gli altri trentanove condannati: sette anni sono stati comminati ad Antonio Fusco, a Diodato Liguori e a Pasquale Luongo. Quattro anni e sette mesi sono stati infilitti Invece all'ex assessore comunale della Dc Cosimo Barbato (e i sette mesi sono stati aggiunti per oltraggio al sindaco dell'epoca. Hi socialista Carlo D'Amato, ora deputato al Parlamento).

D'Alinato, con appendir la lamento).
Poi via via tutti gil altri trentacinque imputati, a cominciare da Raffaele Beato, vicepresidente regionale socialista della Lega delle cooperative, che è stato condannato a tre

anni e 11 mesi.
Lievi, invece, le condanne
per i presidenti delle varie
scoops che avevano fornito, a
scandalo appena cominota,
fatture che dovevano servire a
scoprire», secondo l'accusa,
gii ammanchi che si erano verificati nei bilanci.
Il presidente del tribunale
Romeres nel dispositivo della
sentenza ha anche ammesso il
Comune di Napoli al risarcimento del danno, da stabilirai
in separata sede. In attesa delin separata sede. In attesa del-

mento del danno, da stabilira: in separata sede. In attesa del-la decisione definitiva il presi-dente Romeres ha stabilito perciò che sia versata in via provvisoria una somma di un miliardo alle casse comunali. A pagare questa somma sono stati condannati gli imputati massioni.

maggiori. Un sottufficiale di Ps, che

Un sottuticiale di Ps, che era accusato di aver passato notizie riservate agli imputati, Ciro Gallo, è stato assolto con formula dubitativa.
Tutti gli imputati erano chiamati a rispondere di associazione per delinquere e di trulta aggravata ai danni dello Stato.

riulta aggravata ai danni deilo Stato.

La vicenda non si è comunque conclusa definitivamente: presso il giudice istruttore Palmeri giace, iniatti, l'inchiesta relativa alla evendita dei posti di lavoro nelle cooperative che vede tra i maggiori imputati alcuni esponenti del clan Giuliano.

L'udienza conclusiva si è potuta svolgere, nonostante lo sciopero dei cancellieri proclamato da «cobas» ed autonomi. Le funzioni sono state svolte da un funzionario comunale. L'inchiesta venne avuitan nel 1986. Secondo l'accusa i vertici delle cooperative il arano appropriati di havos

viata nel 1986. Secondo l'accusa i vertici delle cooperative si erano appropriati di buona parte dei contributi previdenziali corrisposti ai soci delle cooperative di ex detenuti attraverso la Provincia e il Comune di Natura, l'appropriato per la coop sarebbero i soti pagale ai Raber atturationa, la vori mai eseguiti. Alle cooperative di ex detenuti di enti locali avevano affidato lavori osocialmente utilia (putizia delle strade, manutenzioni di parchi pubblici, ecc.).

Senato, modifiche della procedura

Norme più «garantiste» nel processo penale

siddetto «principio di ade-

guatezza» nell'emanazione di un qualsiasi provvedi-mento che limiti la libertà

personale. In sostanza, il giudice - in qualsiasi fase del processo penale - nella

gamma di decisioni coerci-tive deve adottare quella meno afflittiva per l'imputa-

to, fatte salve le esigenze cautelari, cioè il rischio di

inquinamento delle prove, il

adeguatezza» di fatto è abo-

nto listituto della iliceria, sostituito più semplicemente dalla remissione in libertà dell'imputa, to, L'innovazione è più profonda di quanto non appaia dalle parole. Infatti, c'è qui come ha scritto il relatore

ha scritto il rel

della legge, Marcello Gallo

«l'affermazione di un im-

portante principio per cui la restituzione della libertà

non rappresenta un "privile-gio", ma un interesse ade-

guatamento»;
7) si rafforzano, infine, le

garanzie della difesa. Infatti, essa potrà partecipare ad at-

l'istituto della libertà

emettere mandati di cattura. È una delle più interessanti novità tra quelle contenute in un disegno di legge, approvato ieri dall'assemblea del Senato, relativo alla libertà personale e alle garanzie difensive dell'imputato nel processo penale. Il testo ha unificato i progetti presentati dai senatori comuni-sti, socialisti e dal governo.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il provvedimento varato ieri - e che ora i tende il si della Camera tende il si della Camera – anticipa il nuovo codice di procedura penale che do-vrebbe entrare il vigore en-tro un paio d'anni. Si tratta, in sostanza, dell'introduzione di un nuovo regime dei provvedimenti restrittivi del-la libertà personale. Ecco i punti-cardine del disegno di

Il potere coercitivo della libertà personale è sottratto al pubblico ministero
e al pretore ed è attribuito al
giudice istruttore;

2) pretore e pm potranno
sessitiare quel potere sol-

esercitare quel potere sol-tanto in casi eccezionali di

estrema urgenza;
3) i mandati di cattura obbligatori sono aboliti. Per una fascia di reati di più allarmante gravità il giudice dovrà motivare la non emissione del mandato di cattu-

ra; 4) sono ulteriormente precisati e circoscritti i pre-supposti per far scattare provvedimenti restrittivi della libertà personale: per esempio, gli indizi di colpe-volezza debbono essere gravi e non più soltanto suf-ficienti:

5) nell'ordinamento è in-

ti istruttori dai quali oggi è esclusa. Per esempio: i contronti, le ispezioni, le perquisizioni. E il difensore potrà comparire anche nei procedimenti davanti al tribunale della libertà. bunale della libertà.

Il testo del disegno di leg-ge approvato dal Senato è, ovviamente, ben più com-plesso: è sufficiente dire che esso è composto da ben 73 me una sorta di ponte tra me una sorta di ponte tra l'attuale procedura penale e il futuro codice. Per spiega-re il senso complessivo di questo corposo provvedi-mento si può dire che esso si muove in un'ottica garan-tista tenendo conto del rinnovamento generale del processo penale già deciso dal nostro paese, delle deci-sioni della Corte costituzionale in materia di libertà personale e dei principi co-

inquinaliento delle prote, in concreto pericolo di fuga dell'imputato e il pericolo che lo stesso può rappre-sentare per la società; 6) in conseguenza dell'in-troduzione del aprincipio di stituzionali.
Il provvedimento è stato approvato in aula da una maggioranza larghissii - con la senatori comunisti - con la control di Nationali III de la la control di Nationali III de la control di Nationali II de la control di Nationali dichiarazione di voto di Ne dichiarazione di voto di Nereo Battello – hanno espresso «grande soddisfazioneper l'approvazione del disegno di legge. Battello ha sottolineato, in particolare, i
due punti fondamentali – la
libertà personale e le garanzie difensive – con i quali si
anticipa positivamente il
nuovo codice di procedura
penale. Poi, e non a caso, penale. Poi, e non a caso, Battello ha definito questa legge «moderna» e in grado, da un lato, «di tutelare la sicurezza della collettività e curezza della collettività e, dall'altro, di rendere ten-denzialmente paritario il rapporto tra accusa e difesa, realizzando così valori di rango costituzionale».

ROMA. Una giornata difficile, quella di ieri, a palazzo dei Marescialti. Il «plenum» del Csm era chiamato a concludere la complessa pratica relativa ai vertici dell'ufficio giudiziario più difficile e importante d'Italia, la Procura romana. Nelle stesse ore, il Parlamento era convocato per ritentare l'elezione di due componenti lauci del Consiglio (due seggi vacanti da tempo, che creano problemi seri di funzionalità). Senatori

Idag, l'ufficio dell'Onu per la lotta alla droga. Ma lo si è lat-to, in alcuni casi, con metodi pesanti e pretestuosi. Come quando Gianfranco Tatozzi, per eccepire la validità dei re-

Giudiceandrea procuratore a Roma Maggioranza spaccata Larga convergenza al Csm

Ma il presidente della Cassazione critica tutti

Ugo Giudiceandrea è il nuovo procuratore della Repubblica di Roma. Lo ha eletto ieri il Consiglio superiore della magistratura, con venti voti a favore e nove astensioni. La decisione è stata preceduta da un dibattito caratterizzato da toni accesi e da polemiche. Alla fine si è registrato un voto di larga conver-genza sul nome dell'attuale procuratore di Bologna, che subentra nel delicato incarico a Marco Boschi.

FABIO INWINKL

e deputati - ne nferiamo in questa stessa pagina - davano luogo all'ennesima «fumata nera» proprio mentre nell'aula del Csm si assisteva a talune sortite e manovre che poco sì conciliano con il livello dei compiti e delle responsabilità spettanti all'organo di autogo-

verno dei magistrati. Cos'è successo? La propo-sta uscita una settimana fa dalsta uscita una settimana fa dal-la commissione incarichi di-rettiva, che indicava il nome di Ugo Giudiceandrea per la ca-rica di procuratore capo a Ro-ma, è stata contestata da alcu-ni esponenti di «Unità per la Costituzione», sostenitori del-la candidatura di Giuseppe di Gennaro, il direttore dell'Un-flag, l'ufficio dell'Onu per la

quisiti di Giudiceandrea, si è richiamato ai contrasti che lo avevano opposto ad uno dei suoi collaboraton, Claudio Nunziata, destinatario di un'indagine, tuttora in corso, del Csm. E ha sollecitato i consiglieri a documentarsi sugli atti sinora raccolti in proposito. In realtà si trattava di aspetti già chianti nel corso dell'audizione del Giudiceanfera in commissione. Assai

presidente della Cassazione. «Voi non leggete, non vi docu-mentate prima di decidere. È to ad un alto ufficio un giudice si il deposito di una sentenza di condanna: l'imputato, otte-nuta intanto la libertà provvisoria, ha ucciso due persone: Accusa grave, che suscitava vivaci reazioni, anche perchè Brancaccio nfiutava di far no mi e fornure ulteriori spiega-zioni. «Un gesto grave, una de-legitumazione del Csm», han-no commentato alcuni consi-glieri. E il presidente della Cassazione è stato poi l'unico

cassactorie e stato por inico
assente al momento della votazione finale.

Consumata la mattinata in
polemiche e schemaglie procedurali, battuti i tentativi di
rimandare la pratica alla comrimandare la pratica alla com-missione o di rinviame l'esa-me ad altra data, l'assemblea



Ugo Giudiceandrea

la seduta pomeridiana. Da più parti si è sostenuta l'ineccepi-bilità del comportamento di Giudiceandrea nei tre anni di attività a Bologna. E si è insistito sulle sue attitudim speci-fiche al ruolo, senza peraltro tiche al ruolo, senza peraltro disconoscere le qualità di Di Cennaro (un altro papabile, Emesto Cudillo, consighere istruttore nella capitale, è ri-masto piuttosto in ombra nel corso della discussione di ie-ri), «Serve un largo consenso - ha imissituto Massimo Brutti un'investitura ampia per chi andrà a reggere un incanco così impegnativo E auspicabi-

così impegnativo È auspicabi-le la convergenza di gruppi di-versi su Giudiceandrea».
Questo, in un clima ormai rasserenato, è avvenuto. Lo testimonia l'assenza di voti contrari, mentre gli esponenti di Unicost (ma non tutti) sce-glievano la via dell'astensio-ne. Analogo atteggiamento han tenuto l'unico rappresen-

Letizia, e il pg della Cassazio-ne, Sgroi. A favore di Giudi-ceandrea Pci, Psi, Dc, Magistratura democratica, Magi-stratura indipendente, il con-sigliere di Unicost Marconi e D'Ambrosio e Calogero.

brese, ha retto per 17 anni la Procura di Bolzano e nell'ultimo tnennio quella di Bologna. Aderisce a Magistratura democratica. Ieri il Csm ha eletto anche il procus presidente. to anche il nuovo presidente del Tribunale di Roma nella persona di Carlo Minniti, attualmente presidente di sezio ne alla Corte d'Appello. Minniti, votato all'unanimità, suc-cede a Elio Amatucci, trasferi-to - come Marco Boschi - in Cassazione Da registrare an-che l'elezione di Giustino lez-zi a procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania.

Fumata nera in Parlamento sull'elezione di 2 membri laici del Csm

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA, Terza fumata secondo, Insomma, l'intera nera ieri mattina a Monteci-torio, dove si erano riuniti in seduta comune Camera e membri non togati del Consiglio superiore della magi-

ha fornito un deprimente quadro di lacerazioni e d'impotenza del pentaparti-to, un quadro tanto più grave e greve in quanto si trattava e si tratta di assicurare il plenum di un organo di rilevanza costituzionale co-

C'erano dunque da sostituire i posti ricoperti dal co-stituzionalista Silvano Tosi, di area liberale, scomparso recentemente; e dal socialdemocratico Mauro Ferri. eletto giudice costituziona-

Il Pli insisteva per la terza olta sulla candidatura del proprio ex senatore Enzo Palumbo: che ha ottenuto invece ieri appena 320 voti dei 432 richiesti per l'ele-zione (i tre quinti dei votan-ti). Non lo hanno votato molti democristiani e molti socialisti, e inoltre tutti i re-pubblicano: «La candidatura non era concordata», hanno fatto sapere.

Ancor più deprimente la disputa tra socialisti e so-cialdemocratici per la successione a Ferri: candidati tanto l'ex deputato psi Dino Felisetti quanto l'ex senato-re psdi Dante Schietroma, hanno racimolato soltanto 186 voti il primo e 156 il

mente spaccata in due sulla lite tra cugini, ciascuno dei quali rivendicava lo stesso, unico posto. Tutto era già noto alla vi-

gilia, e tutto molto scontato. Sicché, per sottolineare la gravità di quanto stava per accadere, i gruppi parla-mentari comunisti hanno dato indicazione di votare scheda bianca. Conosciute l'esito del voto, il segretario dei deputati pci, Guido Al-borghetti, ha auspicato che per la prossima votazione (che i presidenti lotti e Spada destinarsi) la maggioran-za rinunci a candidature tanto consunte e le sostituisca con altre che siano ir grado di raccogliere il con-senso del Parlamento revisodi che sono prova di una preoccupante mancanza di

Come dire: è inutile che il pentapartito proclami la volontà di rilanciare le istituzioni se poi il concreto comportamento va in direzione opposta, scaricando sulle istituzioni divisioni e risse indecorose.

Da rilevare peraitro come nel corso dei due mesi esat-ti trascorsi dalla precedente votazione, le «azioni» dei due principali candidati sia no ulteriormente precipita-te: il liberale Palumbo aveva preso 496 voti (leri -176) e il socialista Entralia socialista Felisetti 217 (-31).

l'Unità Venerdì 13 maggio 1988

N